



# L'Arena di Pola



Direz. Redaz. Amministr. Gorizia C. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31  
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 460.  
Trimestr. Lire 240 - Spediz. in abb. postale - Gruppo II.

Settimanale  
del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza) e colonna:  
commerciale L. 20. Necrologia L. 30 (con partecipazioni) al tutto  
L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

## Le dichiarazioni di De Gasperi a Trieste VOLA LA SPERANZA da San Giusto a Cittanova

La campagna elettorale tris-  
tina, talvolta un po' troppo ac-  
cesa e convulsa, (cosa naturale  
del resto data la temperatura  
altissima delle opposte passio-  
ni che animavano la città, sotto  
il gioco di contrastanti inter-  
essi), ha avuto la sua degna  
conclusione con il discorso pro-  
nunciato dal Presidente del  
consiglio la sera del 10 in piaz-  
za dell'Unità invasa come da  
una mareggiata di folla plau-  
dente. Avrete letto un po' su  
tutti i giornali la cronaca del-  
l'avvenimento, veramente di  
portata storica per Trieste, a-  
vendo l'on. De Gasperi pronun-  
ciato il proprio discorso in qua-  
lità di capo del governo e quin-  
di di ogni sua parola non lo im-  
pegnava soltanto come uomo  
politico, ma impegnava con lui  
tutto il governo e tutto l'indiriz-  
zo politico del governo. Tut-  
to il discorso è stato impostato  
abilmente, sottilmente secondo  
l'ormai ben noto costume de-  
gasperiano, se si considera che  
ogni parola del presidente era  
attesa da tante orecchie non  
amiche per essere soppesata in  
ogni sfumatura ai fini di una  
speculazione internazionale che  
potesse ritorcersi ai danni del-  
l'Italia.

espressioni di Acheson, dichiaro  
che il Governo italiano at-  
tende la restituzione all'Italia  
di tutto il Territorio Libero  
dal Timavo al Queto. Amici,  
il problema è ancora in corso;  
nulla mai faremo contro il  
Trattato e contro la pace, ma  
siamo certi che giorno verrà  
in cui la bandiera della Repub-  
blica italiana sventolerà dal  
colle di San Giusto a Cittanova.

Ma per il resto? Per l'altra  
parte dell'Istria, per Pola, per  
Fiume, per Zara? Neanche una  
parola, neanche un cenno di  
saluto, di ricordo, neanche il  
più lontano riferimento che  
salvando nella forma il carat-  
tere ufficiale del discorso, ri-  
passasse in qualche modo la  
nostra passione. Eppure davan-  
ti agli occhi dell'on. De Gas-  
peri venne spiegata una gran-  
de scritta: « Revisione per  
l'Istria »; egli la vide, certam-  
ente la vide, ma non la comen-  
tò; e al grido di « Istria,  
Istria » partito dalla folla si mi-  
se a parlare degli esuli e della  
speranza che in uno spirito di  
cooperazione internazionale, si  
riesca a dar loro « pace e la-  
voro ». La sostanza è tutta nella  
frase della dichiarazione su-  
riportata: « nulla mai faremo  
contro il trattato ». Revisione.

quindi, sì, ma nei limiti del-  
l'iniziativa e della buona vo-  
lontà delle potenze occiden-  
tali; da parte nostra nulla, per  
non urtare suscettibilità o per  
non irritare gli alleati.  
Ma noi non chiedevamo in  
quel determinato momento, di-  
chiarazioni impegnative; chie-  
devamo soltanto una parola di  
saluto e di ricordo. Non ci è  
stata detta e per questo diciamo  
che l'entusiasmo va dal  
Queto al Timavo per questo  
diciamo che la sera del 10 in  
Piazza dell'Unità, festante di  
suoni e di canti, multicolore  
di bandiere, pervasa da tanta  
passione, noi eravamo i soli ad  
esser tristi. Perché ci siamo  
sentiti dimenticati e ignorati  
per « rispetto alla situazione  
giuridica imposta dal Trattato ».  
È molte volte anche il « giuridico »  
con un po' d'amore  
e di buona volontà può essere  
reso meno duro se infiorato da  
qualche comma di speranza.

Purtroppo la situazione è  
quella che è; noi registriamo  
dei fatti; non facciamo polemica;  
De Gasperi lotta a denti  
stretti per l'Italia dalla fine  
della guerra: ci si consenta di  
lottare a denti stretti per la no-  
stra terra, che è pur sempre  
terra d'Italia.  
Pasquale De Simone



La visita del Presidente della Repubblica a Gorizia, è stata improntata da un sentimento di schietta affettuosità, senza parossistici entusiasmi, senza retoriche esaltazioni. Ma per questo la manifestazione di omaggio tributata all'on. Einaudi è stata più sincera e commovente.  
Il Presidente, letto il cartello che il MIR aveva eretto nella piazza in cui si svolse la manifestazione, si è a lungo interessato presso il Sindaco della città circa il numero e le condizioni di vita dei profughi.  
Nel nostro fotomontaggio si vede il Castello imbandierato, una parte della lunga teoria di manifesti di saluto ed il cartellone apposto dal MIR nella piazza

## Lo scambio di prigionieri alla Casa Rossa di Gorizia

# ALTRI 52 CONNAZIONALI restituiti dalla Jugoslavia

Il giorno 11 giugno, al varco della Casa Rossa, la Jugoslavia ha restituito 52 nostri connazionali.  
Fra coloro che sono tornati pochi sono i deportati del maggio '45, una dozzina circa; su tutti gli altri, all'infuori di alcuni, identificati e in relazione epistolare con le famiglie, cade forse definitivamente il sipario del mistero e dell'oblio. Qualche speranza può sussistere ancora, per certuni, finiti chissà in quali cantieri del lavoro forzato.

Sergio Bacchia, 25 anni, da Fiume; Delia Blasevich, 45 anni, da Trieste; Aldo Basile, 27 anni, da Capodistria; Mario Beggini, 33 anni, da Visconovo, Venezia; Giovanni Benci, 41 anni, da Orsera; Giovanni Bercevic, 28 anni, da Pola; Giuseppe Bevilacqua (Vodopivec), 37 anni, da Trieste; Bruno Bani, 30 anni, da Cherso; Francesco Bisani, 30, da Fiume; Giovanni Bulic, 38 anni, da Trieste; Sergio Buzzi, 36 anni, da Trieste; Marino Collochiara, 21 anni da Fiume; Fernando Camellotti, 22 anni, da Fiume; Mafalda Codan, 25 anni da Parenzo; Mario d'Assovich, 21 anni, da Fiume; Enzo Del Papa, 26, da Roma; Ruggero De Mori, 24, da Villa, 54 anni, da Trento; Massimo Fabris, 25 anni, da Fiume; Ferruccio Fantini, 31 anni da Fiume; Natale Fioretti, 35, da Valle d'Istria; Gino Gorlatto, 24, da Arsa; Attilio Jacovino, 51, da Foggia; Antonio Leta, 47 da Trani; Eugenio Maioretto, 39 da Montona; Carlo Malvoir, 23 da Gorizia; Carlo Maltare, 34 da Padova; Gino Martinuzzi, 49 da Gorizia; Michele Mazzeo, 34 da Avellino; Anna Michich, 29 da Cherso; Vittorio Montico, 26 anni, da Visignò d'Istria; Vevertino Morsolini, 22 da Gorizia; Giovanni Neri, 37, da Lussemburgo; Silvano Paladini, 21, da Fiume; Lucia Persichello, 47, da Bari; Egidio Pevere, 41, da Muzzano di Torgnovo, Udine; Alberto Piccoli, 38, da Parenzo; Alfredo Polonio Baldi, 24, da Fiume; Oscar Purkinjic, 49, da Fiume; Rodolfo Raffalli, 28 anni, da Pola; Romolo Ramini, 28 anni da Lecce; Giovanni Roselli, 23 anni, da Montona; Renato Sansa, 49 anni, da Dignano d'Istria; Maria Luisa Sartori in Pinzi, 39 anni, da Roma; Mario Scherzian, 45 anni da Pola; Aldo Schitarella, 23 anni, da Zara; Armando Scipioni, 38 anni, da Fiume; Amleto Triola, 40 anni da Napoli; Derna Umile, 34 anni da Fiume; Gisella Vecile, 43 anni, da Pola; Iris Viale, 29 anni, da Albona; Carlo Visinco, 32 anni, da Fiume.

con le note vicissitudini di restituzioni parziali e di pretesi scambi in parità numerica, ma ai prescelti per il rimpatrio, la notizia era stata comunicata ancora l'8 aprile 1948, che è poi la data dell'accordo firmato a Roma.

La notizia aveva fatto accorrere qualche centinaio di persone, tra le quali numerosi congiunti di deportati goriziani. (Ancora una volta speranze deluse; lacrime e maledizioni!).

I rimpatrianti sono carichi di fagotti, cesti, valigie. La solita aria spaurita e confusa. Quando l'ultimo gruppo degli italiani ha raggiunto il suolo della Patria, dai 52 parte il grido di « Viva l'Italia ». I presenti vi fanno eco. Al di là della sbarra, due autobus attendono i 20 rimpatrianti jugoslavi. Quando il commissario politico sente echeggiare quel grido, si rivolge ai suoi connazionali urlando: « Zivjeto Jugoslavija ». Debotment risporgono due o tre; silenzio tra gli altri.

Secondo i reduci dalla prigionia, ci sono altri 96 italiani in procinto di essere rimpatriati. Si fanno questi nomi: Stefano Baccarini da Venezia, arrestato a Pola; Angelo D'Amato, già vicequestore di Pola; Alessandro Giadresco, agente di P. S., arrestato a Pola; Giovanni Miotti, farmacista, da Venezia, arrestato a Pola; Eugenio Prati, commissario di P. S.; Romano Seppich, da Fiume; Lino Bertuzzi, da Pola; Mario Zucchi, da Montona; Umberto Panigatti, direttore del silurificio di Fiume; Adriano Martini, da Pirano (costui sarebbe stato rapito a Trieste nel 1946); Giorgio Marascevic, da Zara; Costoro sono nelle prigioni di Maribor e di Lubiana. A Lubiana si troverebbe anche il triestino Antonio Vatta il quale, non godendo del diritto di opzione, ignora la sua sorte. Nel gruppo dei 52 doveva rimpatriare anche Lino Bertuzzi, un deportato di Pola; due ore prima della partenza, venne sostituito con un goriziano, certo Luigi Martinuzzi. Infine, nel campo lavoro « Casa della Milizia » di Lubiana, si trovano: padre Nestore Minutti, da Udine; padre Mattiello, da Pola; padre Benicini, da Pola; don Romano Jerisevich, parroco di Lagosta; padre Gomiero; tale Bellato; l'ing. Guido Danmich, da Fiume; padre Giuseppe Duacis; Diadoto Belogradski, già rappresentante dell'Adriatica di Navigazione di Cattaro; il dott. Onorato Lenaz, di Fiume; Francesco Sabba, da Trieste; Francesco Freddi, da Bologna; Antonio Bari, ex ufficiale, da Zara.

Questo gruppo dei 52 faceva parte della famosa comitiva che doveva essere rimpatriata ancora in gennaio, e che venne portata davanti al confine per tre o quattro volte.

## DAL "FILZI", AL "SAURO", IL TRICOLORE D'ITALIA

Commovente ed insieme altamente patriottica la manifestazione che si è svolta a Grado domenica scorsa, presso il collegio Arti e Mestieri « Nazario Sauro ». Su di un alto pennone, installato alla forma marinara, è salito il tricolore d'Italia per dare l'ultimo e più importante crisma alla vita del collegio. Agli allievi dei due collegi riuniti, ha parlato per primo il dott. Prandi, rettore del « Filzi », mettendo in rilievo con appropriate parole, l'importanza della cerimonia. Vi è stato poi lo scambio tra due allievi, del tricolore che è stato donato al « Sauro » dai collegiali del Filzi, subito seguito dall'alza bandiera, e tutti gli occhi si sono appuntati sui pennoni, che hanno visto salire con la bandiera del collegio e le bandiere delle quattro province sacrificate, il ridente tricolore d'Italia. I ragazzi hanno quindi intonato una canzone scritta e musicata dal loro istruttore prof. Gioia.

Ha parlato per ultimo il segretario generale dei Rifugiati Italiani sig. Clemente che ha messo in rilievo l'attività svolta in un anno dai due collegi ed ha assicurato gli allievi del « Filzi » che con il prossimo anno scolastico avranno anch'essi una propria sede stabile come quelli del « Sauro ». La festa quindi di domenica era per i giovani della scuola Arti e Mestieri che hanno ormai una propria bella ed accogliente casa. Il sig. Clemente ha ringraziato il Rettore.

Robba per la sua instancabile ed appassionata attività, e tutto il personale addetto. Ha distribuito prima di chiudere alcuni premi a quanti, fra il personale e gli allievi si sono distinti nella loro attività.  
Si è svolto poi un breve saggio ginnico, nel corso del quale atleti del Sauro e del Filzi hanno dimostrato la propria bravura in esercizi a corpo libero, con gli appoggi ed al cavallo. Bravi davvero questi giovani, che promettono bene per l'avvenire.  
È seguito un incontro di pallacanestro combattutissimo e circondato dal tifo acceso degli oppositi sostenitori. A chiusura dei due tempi; « grigi del Filzi » hanno battuto gli « azzurri » del Sauro per 14 a 6.

Le formazioni erano le seguenti: Filzi: Del Bosco Alvise, Francovich Amedeo, Daniele Romolo, Garovich Giovanni, Mansutti Ermanno, Blesich Vittorio, Sofri Antonio, Scagnallini Bruno, Di Lido Franco, D'Agostino Mario.  
Sauro: Balassi Erio, Bettin Paolo, Gallini Luciano, Ferrari Loris, Steiner Ermanno, Ottolli Gaudenzio, Ricatti Carmelo, Amabile Angelo.  
Alla sera ancora, rappresentazione della commedia in tre atti « La ultima mela del ghiaccio » di Rishi. Regista: Mauri Giovanni. Interpreti: Amabile Angelo, Ferrari Loris, Ottolli Gaudenzio, Cesare Bruno, Ricatti Carmelo, Balassi Erio, Tognon Roberto, Puhar Narciso.

## IL M. I. R. PER I DIPENDENTI ENTI LOCALI

La Giunta Esecutiva del M. I. R., in considerazione del fatto che il provvedimento legislativo per la definitiva sistemazione del personale protetto degli enti locali delle zone cedute alla Jugoslavia tarda troppo ormai ad essere emanato, nonostante tutte le promesse ed assicurazioni;  
in considerazione, anche, del fatto che all'oppo e da tempo è stato costituito un « Comitato Nazionale Dipendenti Profughi Enti Locali » (con sede presso il dott. Tomini - Ricovero Cronici - Ognissanti - Venezia) che esplica proficua, tenace e competente attività e dal quale è stata tratta la parte consultiva della commissione ministeriale di studio del relativo progetto, ha deliberato di affiancarsi al lavoro di quel Comitato concordando una inserzione in esso di elementi rappresentativi del M. I. R., e contribuendo con uno straordinario finanziamento.

La Giunta Esecutiva del M. I. R. ha inteso così secondare e rafforzare l'iniziativa di alcuni volontari e competenti tecnici nella speranza che dalla unione di tutte le forze ugualmente convergenti allo stesso fine, sia possibile trarre un più sensibile beneficio nel superamento di quelle difficoltà che tanto angustiano una pur benemerita classe di cittadini italiani.

## POSTI A PAGAMENTO NELLE COLONIE

Nelle colonie del Comitato per i Rifugiati Italiani potranno essere ammessi anche profughi di famiglie non bisognose, verso il pagamento di una quota di 6.000 lire per trenta giorni di permanenza. La quota sarà comprensiva delle spese di viaggio, sempreché venga accettata la colonia marina o montana dal Comitato istituita nella più vicina provincia. In caso contrario, le spese di viaggio saranno a carico delle famiglie.  
Le domande debbono venir inoltrate entro il mese alla direzione del Comitato, via del Quirinale, 30 Roma.

## ANCORA SULLA PESCA

Agli striscinamenti e ai salamelecchi del nostro ministero degli Esteri, Tito continua a rispondere nella maniera solita del pirata, facendo catturare nell'Adriatico le nostre barche da pesca, internando i loro equipaggi e chiedendo poi i consueti riscatti per la loro liberazione.  
Alla offerta, da parte dell'Italia, di settecento milioni annui quale compenso per un modesto diritto di pesca nell'Adriatico da parte di pochi pescherecci italiani, il maresciallo macellatore e infoblatore risponde, inviando i suoi mas e le sue corvette all'arrembaggio dei nostri bragozari. Naturalmente il nostro governo fa poco o niente per reprimere la pirateria jugoslava o riduce la sua azione a qualche protesta. È chiaro che Tito e il governo che attualmente lo sorregge mostrano di indifferarsi delle nostre proteste e strano diritto di infingendo alla nostra dignità di Nazione marittima e civile il più cocente degli affronti; e ai nostri disgraziati pescatori i danni più gravi.

Il Leone di Venezia deve indubbiamente fremere di ardore e di dispetto davanti alla tracotanza dei risorti « schavoviti », ma ancor di più deve eleggersi al pensiero che l'Italia Repubblica e democrazia non sa ancora riuscita a mettere in atto alcuni patetici espedienti di tenere a bada i ladroni del mare e proteggere le fatiche, il pane, la libertà dei nostri pescatori chiozzotti, romagnoli, pugliesi ed ezandio istriani, dagli assalti dei razziatori jugoslavi.

Che fa il nostro Ministero della Difesa? Che fa la nostra Marina? Siamo caduti tanto in basso da dover rimanere inespugnabili spettatori delle piraterie jugoslave? L'offesa che giornalmente ci arrecano i predoni del mare titini comincia a pesare non solo sul nostro spirito di italiani, ma anche sull'esistenza dei nostri pescatori che la Jugoslavia vuole ridurre alla fame. Andando di questo passo le cose, non ci si dovrà meravigliare se un giorno i nostri pescatori dovranno provvedere da soli alla propria difesa e a quella del loro diritto alla vita. Che cosa può mai rappresentare l'azione di queste larve titine di fronte ad un popolo che per oltre due mila anni ha posto le ragioni della propria esistenza sul mare soprattutto, e quindi

Si apprende che nella zona costiera che va da Portole a Pola oltre 400 famiglie italiane si trovano praticamente prigioniere delle autorità jugoslave in quanto a suo tempo non hanno potuto effettuare l'opzione a favore dell'Italia perché gli scarsi uffici stabiliti per la bisogna erano assolutamente insufficienti per raccogliere tutte le pratiche.  
Queste famiglie ora vivono sotto un continuo controllo delle autorità locali che temono il loro espatrio clandestino.

Ora, ha detto De Gasperi, gli avvenimenti dimostrano che abbiamo avuto ragione, e da ciò il ribadire di fronte a quelle 150 mila persone del solenne impegno del Governo:  
« Orbene, ascoltate quello che vi dico, dopo aver bene riflettuto sulla responsabilità che assumo; nello spirito della dichiarazione tripartita, confermata anche recentemente da



In una conferenza stampa il Sen. Terracini ha dichiarato di aver avuto a Trieste entusiastiche accoglienze e unanimità di consensi.

Alla mostra campionaria  
La 3. Mostra Campionaria di Roma ha aperto i suoi battenti. Nel giorno dell'inaugurazione la Mostra simbolica rievocava l'Unione Industriale Giuliani e Dalmati non era ancora ultimata, a causa del poco tempo messo a disposizione degli allestitori.  
Alla Mostra però, sin dal primo giorno, sono presenti: Drillo e Clet Arena; Zara e Pola, in esilio. Il lavoro della nostra industria e del nostro artigianato.  
E bisognerà dedicare maggior spazio alla descrizione di queste partecipazioni, come pure per parlare dei nostri vicini di casa, i bravi villici di Tito che — caso strano per la terza volta in breve spazio di tempo vengono a trovarsi a fianco delle loro esposizioni il nostro irredentismo.



L'ON. SCHEIBA, CAPO DI QUEL MINISTERO DEGLI INTERNI CHE HA DISPOSTO LO SCHEMATAMENTO IN QUESTURA DEI PROFUGHI.

LETTERE IN MARGINE ALLE FOIBE

Il signor Ferdinando Cerri, cancelliere del Tribunale di Pola e corrispondente de «L'Arena di Pola», scrive: «La salma della laureanda in lettere Norma Cossetto venne estratta nella seconda quindicina del novembre 1943 dalla foiba di Villa Sarni presso Antignana. Sono in grado di attestare con piena sicurezza in quanto fusi da segretario della commissione giudiziaria che procedette all'identificazione della salma. Aggiungo che, dato lo stato di avanzatissima putrefazione, il perito medico, dott. G. Materazzo, non poté accertare sul corpo segni di lesioni».

Nel rivedere il mio manoscritto, prima di darlo alle stampe, ho interpellato numerose persone per stabilire la verità sul caso di Norma Cossetto. Alla fine, pur non essendo pienamente soddisfatto della mia versione — tratta da numerose testimonianze ancora nel novembre del 1943 — ho preferito lasciarla senza modificazioni, limitandomi solo ad aggiungere alcune note che, tra le tante trascritte, mi sembravano le più attendibili. Dopo la precisazione del signor Ferdinando Cerri, giunta quanto mi apprezzava una versione: e del maresciallo Arnaldo Harzarich, il valoroso che disse tutte le operazioni di estrazione delle salme dalle foibe in Istria in quel periodo. Il maresciallo Harzarich così ha riferito: sceso nella voragine, dopo molte fatiche e grande pericolo per il continuo frangere di terra e massi dalle pareti, fui scosso, alla luce viridiana della mia lampada, da una visione irreali. Siesa per terra, con la testa poggiata su un masso, e con le braccia stese lungo i fianchi, quasi in riposo, nuda, giaceva una giovane donna. Era Norma Cossetto e sul corpo non presentava alcuna prima vista segni di lesioni. Sembrava dormire e neppure lontanamente si poteva immaginare fosse morta già da diverse settimane. Il suo corpo era ancora perfettamente conservato non presentando alcun principio di putrefazione. Questa versione dovrebbe essere naturalmente la più attendibile. Ma appunto perché troppo contrastante con altre non avevamo voluto inserirla nelle note. Dubitando che il maresciallo Harzarich si fosse confuso, nel narrare il fatto, con il ritrovamento di altra salma.

Paolo de Franceschi

Ospiti d'eccezione alle casermette di Gorizia



La Prima Comunione e la Cresima alle Casermette dei profughi, sono state impartite da S.A. l'Arcivescovo di Gorizia che si vede fotografato assieme ai bambini.

Nell'altra fotografia l'Arcivescovo con a destra il Sindaco della città ed a sinistra il Maresciallo Mattioli, Commissario del Comitato V. G. e Z.

Sulla visita di questi ospiti d'eccezione abbiamo scritto a lungo in una nostra cronaca apparsa nel numero 86.



VITA e PROBLEMI degli ESULI

INVITO

La sezione regionale dei Combattenti giuliani e dalmati con sede a Venezia in San Marco 52, ci preme di comunicare ai familiari dei caduti giuliano-dalmati di tutte le guerre di inviare a stretto giro di posta il nominativo della data e la località del decesso. Ci preme inoltre di invitare i decessi al varco militare di inviare col loro nominativo, l'individuazione del ricovero avuto e il fatto d'arme relativo.

Per l'ammissione nei collegi del CNRI

L'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, pubblica:

- 1) Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio Assistenza Post-Bellica, il quale a suo tempo si era assunto l'onere del pagamento delle rette per i minori profughi giuliani ricoverati nel Collegio di questo Ente, per ragioni di bilancio non è più in grado di ratificare ulteriori ammissioni, per cui aderendo ad un suggerimento del Presidente del Comitato Provinciale per la Venezia Giulia e Zara di Gorizia, quest'Opera ha stabilito di accogliere a pagamento nei propri Collegi minori profughi giuliani e dalmati le cui famiglie si trovano in buone condizioni economiche, limitatamente alla copertura dei posti letto disponibili.

PERSONALE PER LE COLONIE

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, già Comitato Nazionale Rifugiati Italiani, indice un concorso per istruitori, aiuto istruitori, cuochi, pulitrici e infermiere da impiegare nelle colonie che intendono istituire anche quest'anno a Sappada, a Grado, a Pescaia, a Ostia e a Gradisca. Il personale sarà così retribuito per un mese di servizio: istruitori L. 10.000, aiuto istruitori L. 9.500, cuochi L. 9.000, pulitrici L. 8.000, infermiere di giornata L. 10.000.

Borse di studio M.I.R.

La sera del 29 maggio nella sede della Sezione del M.I.R. di Firenze sono state distribuite le otto borse di studio assegnate dalla Giunta Esecutiva del M.I.R. da Gorizia ai seguenti bambini: Luisa Reatti, Roberto Ferrari, Marisa Benzi, Elena Popovich, Vittorio Buccini, Teodora Mosca, Ubaldo Cecchi, Grazia Maria Cristan.

I genitori dei beneficiari ringraziano per la prova di solidarietà e per l'attenzione dimostrata verso i loro figli. Il presidente della sezione nel procedere alla distribuzione, ha messo in rilievo i fini patriottici e irredentisti del M.I.R.

LA PELLEGRINA tra i profughi a Lucca

Ancora nel settembre 1948 è partito da Lucca, a pellegrinaggio, un quadro raffigurante la Vergine col Bambino e detti a La Madonna del Sasso, molto venerata dal popolo lucchese. Questa immagine ha girato tutte le parrocchie della Diocesi, circa 250, sotto il nome di Madonna Pellegrina, suscitando ovunque entusiasmo e devozione al suo passaggio. Sabato 21 maggio, alle ore 22 di sera, è ritornata a Lucca con grandi feste. In settimana la hanno portata in processione negli ospedali, nelle scuole superiori, al carcere, sempre con grandi festeggiamenti e giovedì sera alle 23 per interessamento del nostro Cappellano, don Renato Tambellini, il grande quadro è stato recato a spalle dai profughi fino al Centro. Per l'occasione sono stati allestiti una bella illuminazione e addobbi con archi e festoni. All'ingresso del portone erano ad attendere il Direttore del Centro Col. Giuseppe Salani, il Cappellano, con i bambini e le bambine vestite di bianco.

AUGURIO

Al figlio L'vio, Maria e Anita e al nipote Lino, inviamo i nostri auguri alla loro mamma Angela Leonardelli in occasione del 48° compleanno che ricorre il 17 giugno.

Abbiamo compiuto un sopralluogo (se costì si può chiamare) alle casermette di via Montesanto a Gorizia, dove sono alloggiati alla meno peggio i nostri esuli. L'impressione che ne abbiamo riportata, non è stata, a dire il vero, eccessivamente edificante. Se il bel giorno si vede dal mattino, possiamo, con analogo raffronto, dire che le condizioni interne del complesso delle casermette si vedono o meglio si annusano all'ingresso. Non vogliamo essere frivoli, vogliamo soltanto dirvi che, entrando, abbiamo sentito un certo odore non proprio adatto a stuzzicare l'appetito e, guardando allora un po' intorno, ne abbiamo constatato immediatamente la fonte. Infatti, a poca distanza da noi, si ergeva un cumulo di immondizie, abbandonate là ad uso e diabeto degli insetti più fetidi. Una prima critica ci è venuta fuori spontanea, tanto più che, abbiamo pensato, ormai fa caldo e non sono quindi soltanto l'estetica ed il decoro ad essere compromessi. Il pericolo più grave sono le infezioni e le epidemie, compagne inseparabili della sporcizia. E siamo rimasti maggiormente impressionati in questo nostro convincimento, quando, parlando al cui minuti dopo con un esule, siamo stati informati che l'acqua dell'acquedotto potabile è limitata a quattro ore e mezza giornaliere, suddivise in tre turni. Inoltre ci è stato detto che pochi giorni or sono si sono verificati due casi di difterite e numerosi casi di dissenteria tra i profughi; e questa non è stata altro che una conferma della nostra precedente supposizione pessimistica.

IN VIA MONTESANTO ATTENZIONE ALL'IGIENE

Abbiamo compiuto un sopralluogo (se costì si può chiamare) alle casermette di via Montesanto a Gorizia, dove sono alloggiati alla meno peggio i nostri esuli. L'impressione che ne abbiamo riportata, non è stata, a dire il vero, eccessivamente edificante. Se il bel giorno si vede dal mattino, possiamo, con analogo raffronto, dire che le condizioni interne del complesso delle casermette si vedono o meglio si annusano all'ingresso. Non vogliamo essere frivoli, vogliamo soltanto dirvi che, entrando, abbiamo sentito un certo odore non proprio adatto a stuzzicare l'appetito e, guardando allora un po' intorno, ne abbiamo constatato immediatamente la fonte. Infatti, a poca distanza da noi, si ergeva un cumulo di immondizie, abbandonate là ad uso e diabeto degli insetti più fetidi. Una prima critica ci è venuta fuori spontanea, tanto più che, abbiamo pensato, ormai fa caldo e non sono quindi soltanto l'estetica ed il decoro ad essere compromessi. Il pericolo più grave sono le infezioni e le epidemie, compagne inseparabili della sporcizia. E siamo rimasti maggiormente impressionati in questo nostro convincimento, quando, parlando al cui minuti dopo con un esule, siamo stati informati che l'acqua dell'acquedotto potabile è limitata a quattro ore e mezza giornaliere, suddivise in tre turni. Inoltre ci è stato detto che pochi giorni or sono si sono verificati due casi di difterite e numerosi casi di dissenteria tra i profughi; e questa non è stata altro che una conferma della nostra precedente supposizione pessimistica.

DECESSO

All'ospedale maggiore di Bergamo il 28 maggio è deceduta la profuga da Pola Gombach Palina in Dobrilla d'anni 53. Vi si viene condoglianza da parte dell'esecutivo provinciale e di tutti i profughi giuliano-dalmati della provincia alla desolata figlia Maria diporante nel centro della Clementina.

Abbiamo compiuto un sopralluogo (se costì si può chiamare) alle casermette di via Montesanto a Gorizia, dove sono alloggiati alla meno peggio i nostri esuli. L'impressione che ne abbiamo riportata, non è stata, a dire il vero, eccessivamente edificante. Se il bel giorno si vede dal mattino, possiamo, con analogo raffronto, dire che le condizioni interne del complesso delle casermette si vedono o meglio si annusano all'ingresso. Non vogliamo essere frivoli, vogliamo soltanto dirvi che, entrando, abbiamo sentito un certo odore non proprio adatto a stuzzicare l'appetito e, guardando allora un po' intorno, ne abbiamo constatato immediatamente la fonte. Infatti, a poca distanza da noi, si ergeva un cumulo di immondizie, abbandonate là ad uso e diabeto degli insetti più fetidi. Una prima critica ci è venuta fuori spontanea, tanto più che, abbiamo pensato, ormai fa caldo e non sono quindi soltanto l'estetica ed il decoro ad essere compromessi. Il pericolo più grave sono le infezioni e le epidemie, compagne inseparabili della sporcizia. E siamo rimasti maggiormente impressionati in questo nostro convincimento, quando, parlando al cui minuti dopo con un esule, siamo stati informati che l'acqua dell'acquedotto potabile è limitata a quattro ore e mezza giornaliere, suddivise in tre turni. Inoltre ci è stato detto che pochi giorni or sono si sono verificati due casi di difterite e numerosi casi di dissenteria tra i profughi; e questa non è stata altro che una conferma della nostra precedente supposizione pessimistica.

Posta in redazione

Ancora sul sussidio di prima assistenza

Catania, 6 giugno. Egrolog direttore, un problema molto curioso è stato posto alle nostre opere profughe impiegate presso la locale manifattura tabacchi. In fatti quando si tratta di trattenere del denaro da delle paghe gli misero di per se stesso, pare che si escogino tutti i mezzi possibili ed immaginabili. Il male è che purtroppo, malgrado si v'va in un regime perfettamente democratico, le proteste per tali malversazioni, lasciano completamente il tempo che trovano.

Il all'assurdo da parte dello Stato di farsi rimborsare quel poco che venne erogato come sussidio di prima assistenza. Ci sembra poi anche nel caso che lo Stato avesse voluto considerare le 3000 lire del sussidio di prima assistenza come il for-

marci di un credito a suo favore, che i crediti dello Stato non possono estinguere dopo due anni dalla data dei loro formarsi. Cadono cioè in prescrizione. I crediti dello Stato (ma in tal caso si tratta proprio legalmente di un credito?) si estinguono soltanto nel caso in cui si abbia il coltello per la parte del mastice, decurtando cioè la paga controllata dell'operaio.

Ora mi sembra che si stia proprio esagerando: le paghe dei profughi sono già sottoposte alle trattative per gli esuli, mentre il trattamento di indennità di missione, stabilito con tanto di decreto legge, è stato praticamente rimangiato da successive disposizioni restrittive per cui sono venuti a godere soltanto quei funzionari in parte più fortunati che avevano i mezzi di alloggiare in alberghi o pensioni mentre il povero diavolo si è arrangiato come poteva non avendo a disposizione logicamente denaro da «anticipare» con una previsione problematica di rimborso e perciò è stato escluso dal beneficio. Ora, a tutto ciò, si aggiunge la lotta di dover restituire anche il sussidio di prima assistenza. E' mia impressione personale che non lo Stato, ma certamente chi per esso, sta continuando nel deterioramento di essere reso, per avere la soddisfazione di contribuire a continuare l'opera «divulzatrice» del compagno Tito.

BENI ABANDONATI

Spettabile Redazione. Dalla pubblicazione nei quotidiani, sappiamo, che è stato fatto il primo passo per concedere ai cittadini italiani esodati dal territorio esodo alla Jugoslavia una indennità per i beni abbandonati nella patria perduta così crudelmente. Sarà una piccola riparazione, soltanto materiale, ma comunque potrà rappresentare un sollievo.

Le disposizioni di legge si faranno alcuni attendere; ma in tanto, riflettendo su questo argomento, mi permetto di esporti le mie idee — che forse non saranno nemmeno tanto originali — ma ad ogni modo utili a tutti gli interessati alla questione. E ciò ne sono orgoglioso e mi fido. E credo che sarebbe utile che il Vostro stimato giornale ne parlasse occasionalmente.

CONCORSI E PREMI de 'L'Arena,

Quando ci sarà la legge, come esperienza insegna, subito si esagerano davanti a coloro che ne dovranno beneficiare, gli scopi della burocrazia. Già nel primo annuncio si legge, che saranno obbligatorie le denunce documentate e corredate con documenti, che comprovano la proprietà, il valore, la forma che abbia privato il legittimo proprietario della loro disponibilità, e così via.

Tra tutti gli abbonati che entro il mese di giugno procureranno un nuovo abbonato avranno un premio di 400.000 lire, verrà sorteggiata una bellissima caffettiera napoletana per caffè e espresso da 4 tazze offerta dalla ditta Baldini (Pola - Udine).

Per l'acquisto di alcune profughe, raccolte al Centro la somma necessaria, è stato offerta alla Madonna un grande cuore d'argento assieme ad un cuscino di fiori. Don Tambellini ha tenuto un discorso illustrando la desolante situazione dei profughi senza più casa né focolare, che dalla guerra hanno subito i numeri: disagi, che nelle foibe lasciano il loro stesso sangue e che dalla Grazia Divina attendono la possibilità di risorgere. Poi ha rivolto alla Madonna, il saluto appassionato dei profughi, sottolineando lo slancio con il quale hanno voluto dare prova di devozione alla Madonna, offrendole quel cuore d'argento che deve essere l'espressione tangibile delle speranze di tutti. Voglia il Cielo accogliere l'incrociato appello di noi profughi, figli della sventura. Don Tambellini ha poi consacrato il Crocifisso di Cuore Immacolata di Maria e i profughi hanno cantato la loro alla Madonna un inno scritto da una profuga per i suoi fratelli.

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati. Premio: una bottiglia di liquore offerta dalla distilleria Istriaria Cherin di Gorizia.

Questa idea volevo esprimere a codesta Spett. redazione, certo, che nel suo giornale potrà divulgare e fare sì, che il Governo se ne interessi.

Con perfetta stima. Cap. UGO STENTA

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblici e privati. Il disegno deve essere accompagnato dall'apposito tagliando. Premio: un giocattolo della Fabbrica Giocattoli «La Julia» di Gorizia.

Questa idea volevo esprimere a codesta Spett. redazione, certo, che nel suo giornale potrà divulgare e fare sì, che il Governo se ne interessi.

Con perfetta stima. Cap. UGO STENTA

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati. Premio: una bottiglia di liquore offerta dalla distilleria Istriaria Cherin di Gorizia.

Questa idea volevo esprimere a codesta Spett. redazione, certo, che nel suo giornale potrà divulgare e fare sì, che il Governo se ne interessi.

Con perfetta stima. Cap. UGO STENTA

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati. Premio: una bottiglia di liquore offerta dalla distilleria Istriaria Cherin di Gorizia.

Elezioni a Pesaro

Il 15 maggio nella sala del consiglio della deputazione provinciale di Pesaro, è stata convocata l'assemblea generale dei profughi per procedere all'elezione dell'esecutivo provinciale dell'Ass. V. G. e Z. Ha aperto la seduta il presidente Romano Marsano che ha svolto la relazione sulle attività dell'esecutivo uscente. Prima delle elezioni il consigliere Giorgio Conca ha controllato l'identità dei presenti, annunziati a centinaia quantasi un centosettanta a venti diritto al voto. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: Romano Marsano da Zara voti 119, Vincenzo Tamino da Zara voti 109, Armando Apostoli da Pola voti 82, Guido Caruso da Zara voti 75, Danilo Petronio da Fiume voti 69, Rodolfo Raccaneli da Fiume voti 67, Norberto Pierfederici da Pola voti 61, Alberto Baffo da Fiume voti 58, Attilio Lombardo

da Pola voti 48. L'assemblea ha salutato con un caldo applauso i nuovi eletti. Il giorno 18 maggio il nuovo esecutivo si è riunito assegnando le cariche sociali come appresso: presidente Romano Marsano, vice presidente Vincenzo Tamino, consigliere Armando Apostoli, Guido Caruso, Alberto Baffo, Attilio Lombardo, Norberto Pierfederici; consiglieri Danilo Petronio, Rodolfo Raccaneli.

DECESSO

All'ospedale maggiore di Bergamo il 28 maggio è deceduta la profuga da Pola Gombach Palina in Dobrilla d'anni 53. Vi si viene condoglianza da parte dell'esecutivo provinciale e di tutti i profughi giuliano-dalmati della provincia alla desolata figlia Maria diporante nel centro della Clementina.

Abbiamo compiuto un sopralluogo (se costì si può chiamare) alle casermette di via Montesanto a Gorizia, dove sono alloggiati alla meno peggio i nostri esuli. L'impressione che ne abbiamo riportata, non è stata, a dire il vero, eccessivamente edificante. Se il bel giorno si vede dal mattino, possiamo, con analogo raffronto, dire che le condizioni interne del complesso delle casermette si vedono o meglio si annusano all'ingresso. Non vogliamo essere frivoli, vogliamo soltanto dirvi che, entrando, abbiamo sentito un certo odore non proprio adatto a stuzzicare l'appetito e, guardando allora un po' intorno, ne abbiamo constatato immediatamente la fonte. Infatti, a poca distanza da noi, si ergeva un cumulo di immondizie, abbandonate là ad uso e diabeto degli insetti più fetidi. Una prima critica ci è venuta fuori spontanea, tanto più che, abbiamo pensato, ormai fa caldo e non sono quindi soltanto l'estetica ed il decoro ad essere compromessi. Il pericolo più grave sono le infezioni e le epidemie, compagne inseparabili della sporcizia. E siamo rimasti maggiormente impressionati in questo nostro convincimento, quando, parlando al cui minuti dopo con un esule, siamo stati informati che l'acqua dell'acquedotto potabile è limitata a quattro ore e mezza giornaliere, suddivise in tre turni. Inoltre ci è stato detto che pochi giorni or sono si sono verificati due casi di difterite e numerosi casi di dissenteria tra i profughi; e questa non è stata altro che una conferma della nostra precedente supposizione pessimistica.

Attività del M. I. R.

Falga Biagio - Gorizia: L'ufficio Stralcio Maestranze e Pensioni di Pola dietro nostro interessamento comunica che lei, aveva alla data dell'8 settembre 1943 l'età di 65 anni e che per il servizio prestato a Pola sino a tale data ebbe a riscuotere la prevista indennità di licenziamento. Il servizio prestato invece dopo il 65mo anno di età deve essere considerato quale egisenziale, senza diritto ad alcuna indennità di licenziamento.

Abbiamo compiuto un sopralluogo (se costì si può chiamare) alle casermette di via Montesanto a Gorizia, dove sono alloggiati alla meno peggio i nostri esuli. L'impressione che ne abbiamo riportata, non è stata, a dire il vero, eccessivamente edificante. Se il bel giorno si vede dal mattino, possiamo, con analogo raffronto, dire che le condizioni interne del complesso delle casermette si vedono o meglio si annusano all'ingresso. Non vogliamo essere frivoli, vogliamo soltanto dirvi che, entrando, abbiamo sentito un certo odore non proprio adatto a stuzzicare l'appetito e, guardando allora un po' intorno, ne abbiamo constatato immediatamente la fonte. Infatti, a poca distanza da noi, si ergeva un cumulo di immondizie, abbandonate là ad uso e diabeto degli insetti più fetidi. Una prima critica ci è venuta fuori spontanea, tanto più che, abbiamo pensato, ormai fa caldo e non sono quindi soltanto l'estetica ed il decoro ad essere compromessi. Il pericolo più grave sono le infezioni e le epidemie, compagne inseparabili della sporcizia. E siamo rimasti maggiormente impressionati in questo nostro convincimento, quando, parlando al cui minuti dopo con un esule, siamo stati informati che l'acqua dell'acquedotto potabile è limitata a quattro ore e mezza giornaliere, suddivise in tre turni. Inoltre ci è stato detto che pochi giorni or sono si sono verificati due casi di difterite e numerosi casi di dissenteria tra i profughi; e questa non è stata altro che una conferma della nostra precedente supposizione pessimistica.

PATRONATO

risposto che, poiché il numero di tali pratiche da evadere è assai considerevole, si tratta di avere ancora un po' di pazienza.

Abbiamo chiesto raggiunti all'ufficio stralcio maestranze e pensioni di Pola circa gli arretrati che le spetterebbero per il periodo di disoccupazione. Non appena ci perverrà risposta la informeremo.

Il frugacarte

Donà di Piave sono state in parte già rimborsate all'ECA stesso ed in parte liquidate e trasmesse alla Prefettura per il pagamento. Per quanto invece riguarda il lamentato ritardo nei pagamenti, questo deve imputarsi allo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia, avvenuto, come è noto circa un mese fa, che ha causato un eccezionale intralcio.

Abbiamo chiesto raggiunti all'ufficio stralcio maestranze e pensioni di Pola circa gli arretrati che le spetterebbero per il periodo di disoccupazione. Non appena ci perverrà risposta la informeremo.

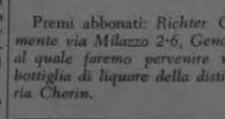
Abbiamo chiesto raggiunti all'ufficio stralcio maestranze e pensioni di Pola circa gli arretrati che le spetterebbero per il periodo di disoccupazione. Non appena ci perverrà risposta la informeremo.

Andrà a Oslo per il titolo europeo BOLLANA campione d'Italia

Il tricolore atleta polese Remigio Bollana, maglietta azzurra della nostra Nazionale, è campione d'Italia dei pesi welter. Il titolo è in buone mani ed è veramente meritato. Se si volesse dare un'occhiata al ruolino di marcia di questo forte ragazzo che attualmente milita per i colori fiorentini, ci vorrebbe molto di quello spazio che a noi purtroppo è tiranno, o pertanto glielo concediamo che egli è oggi considerato alla pari di quei D'Ottavio che in Europa è quanto di meglio possa vantare il dilettantismo nella categoria del medio-leggero.

Bollana, atleta fuso nella scuola del buon Quinto Venti, istruttore di quel pugilato a noi neglittato dal campionato campiano del pest massimista Bruno Brabbà, è il continuatore della boxe polese le cui tradizioni volgono che ci fosse quasi sempre un suo atleta ai primi posti del

Pugilato nazionale. Questo è un traguardo ambito, un traguardo al quale noi polesti non riamo continuamente con tutto le nostre forze. Ma Remigio Bollana, gradino per gradino, sta superando tutti i suoi predecessori in quanto quale campione d'Italia e quale migliore nazionale del momento per la nazionale categoria. È stato prescelto dal tecnico della Federazione Pugilistica italiana per disputare prossimamente ad Oslo i campionati europei.



Premi abbonati: Richter Clemente via Milazzo 2-6, Genova, al quale faremo pervenire una bottiglia di liquore della distilleria Cherin.

Caro «Bolla» in quel giorno saremo con te nei primi fra i primi italiani per portarti quel tradizionale «a bocca al lupo» che si danno ai campioni di buona tempra. Siamo certi che a Oslo ti affermerai per l'Italia e per dar lustro all'atletismo striano. All'augurio nostro siamo certi si aggungeranno tutti gli sportivi.

Guerrino Fabris

TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno

TRIESTE ai triestini

Quattro muri de for... ella lotta elettorale, che agito la nostra Trieste...

Ricordi di un tempo felice



I soci della "Pietas Julia", in gita, col tradizionale vaporetto, a Rovigno

NOTE DI UN ISTRIANO IN AMERICA

Nei collegi e nelle università si discute sul comunismo russo

Pubblichiamo il secondo articolo di uno studente istriano, ospite di un collegio americano, che fa seguito a quello che ha visto la luce nel nostro numero pasquale.

La storia mostra che gli uomini i quali nei tempi andati, furono a capo della cosa pubblica a Trieste, mai si ispirarono a siffatta villana sentenza.

Ma la latinità triestina del tempo di Carlo VI, non era quella oggi si presenta, non era ancora veneta, ma era semplicemente friulana, la quale latini

La storia mostra che gli uomini i quali nei tempi andati, furono a capo della cosa pubblica a Trieste, mai si ispirarono a siffatta villana sentenza.

Oh come vorrei vedere e studiare la carta di identità di questi arrabbiati « triestini »

La storia mostra che gli uomini i quali nei tempi andati, furono a capo della cosa pubblica a Trieste, mai si ispirarono a siffatta villana sentenza.

Nostri insegnanti che si fanno onore

Domani scorsa a Venezia, nell'ampio ambiente del Luna Park al Lido, alla presenza di folto pubblico, si è svolta una manifestazione artistica a beneficio del Patronato Scolastico, organizzata dal Circolo Didattico « Gabelli » diretto dal nostro valente collaboratore e studioso Direttore Didattico Achille Gorlato.

ELARGIZIONI

La Direzione dello Stabilimento Balneo Termale Militare « Francesco Buonocore » di Portofino offre L. 500 pro Arena.

La croizzazione dell'Istria, boche ne dica il boia vestito da maresciallo dell'impero jugoslavo, procede sistematicamente anche nel campo scolastico.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Alle tre del mattino del 30 maggio, quattro autocarri carichi di gente insomniata e sbrigliata partirono dalla piazza di Fiume alla volta delle miniere dell'Arva.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

Un ufficiale russo, tornato dal fronte parlava di spechi e stampe da bagno dove ogni cosa brillava come la luce degli angeli.

A BUDIGNA E GALLI il premio S. Giusto

Il Comitato Promotore del Premio di Poesia S. Giusto ed « Istria Nobilissima », riunitosi in seduta il giorno 31 maggio u. s., comunica quanto segue:

Il Premio di Poesia « San Giusto » per il 1948, promosso dalla Società Artistico-Letteraria con il concorso dell'ENAL e di altri Enti ed Associazioni di Trieste è stato aggiudicato il giorno 21 maggio dalla Commissione Giudicatrice, composta da: Gian Stuparich, Presidente, Cesare Brumatti, Maresciallo, Fraulini, Segretario, Mario F. Fanti, Virgilio Giotti, Bruno Mater, Remigio Marini, Nicolò N'chen e Vera Spano.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

A BUDIGNA E GALLI il premio S. Giusto

Il Comitato Promotore del Premio di Poesia S. Giusto ed « Istria Nobilissima », riunitosi in seduta il giorno 31 maggio u. s., comunica quanto segue:

Il Premio di Poesia « San Giusto » per il 1948, promosso dalla Società Artistico-Letteraria con il concorso dell'ENAL e di altri Enti ed Associazioni di Trieste è stato aggiudicato il giorno 21 maggio dalla Commissione Giudicatrice, composta da: Gian Stuparich, Presidente, Cesare Brumatti, Maresciallo, Fraulini, Segretario, Mario F. Fanti, Virgilio Giotti, Bruno Mater, Remigio Marini, Nicolò N'chen e Vera Spano.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

L'accordo per l'indennizzo dei beni italiani oltre confine

Art. I. - Il Governo della Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia si impegna a versare al Governo della Repubblica Italiana una indennità per i beni, diritti ed interessi italiani (designati nel presente accordo sotto il termine « beni ») situati sul territorio ceduto dall'Italia alla Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia secondo i termini del Trattato di Pace...

